

CAVA

Spettacolo multidisciplinare site specific - a 360° nelle Cave di marmo di Arzo

Nota del regista Juri Cainero

Le cave di Arzo sono un luogo dove per secoli molti uomini hanno scavato, estraendo la pietra dall'oscurità della terra per portarne alla luce la bellezza.

Un lavoro duro e molto faticoso; che cosa spinge gli uomini a scavare? La volontà di abbellire i loro templi e le loro case? La necessità di guadagnarsi il pane? Probabilmente entrambe le cose, ma poeticamente possiamo vedere nello scavare un simbolo contemporaneamente nobile e tremendo: un dare alla luce e uno sventrare. La cava è un morso alla montagna, un segreto mezzo svelato, quello che era sotto ora è sopra.

Le storie delle generazioni che ci hanno lavorato si sovrappongono alla storia geologica che gli scalpellini, senza saperlo, hanno reso visibile. Ora alle cave regna un'apparente calma, ma tutte queste storie sono rimaste nell'aria o meglio nella pietra. Milioni di anni sono impressi nella memoria della roccia. I geologi sanno leggere il passato nelle linee del marmo come gli zingari leggono il futuro nelle linee di una mano. Le pietre raccontano il mare a chi le sa ascoltare.

Ricordo che da ragazzino, una notte alle cave ho sentito le onde infrangersi sulla spiaggia. Forse il marmo mi stava trasmettendo un ricordo sonoro del triassico? Molto più probabilmente si trattava del rumore di un telone sbattuto dal vento sulle foglie secche, o qualche cosa del genere, ma in quanto artista, io sono più zingaro che geologo e posso dire che alle cave, quella notte, ho sentito la voce del mare."

Maggio 2018, Juri Cainero